LA MORTE DI SAN FRANCESCO *e la morte di Padre Pio (3)*

di fr. GERARDO **DI FLUMERI**

Dopo aver descritto le due morti e dopo aver enumerato le caratteristiche di ognuna, un paragone si impone tra di esse, mettendo in rilievo convergenze e divergenze.

I. CONVERGENZE

1. *Il canto.* È una delle caratteristiche della morte di san Francesco ed una nota particolare della morte di Padre Pio.
Secondo Tommaso da Celano, Francesco «sentendo che l'ora della morte era ormai imminente, chiamò a sé due frati e figli prediletti, perché a piena voce cantassero le lodi del Signore con animo gioioso per l'approssimarsi della morte, anzi della vera vita. Egli poi, come poté, intonò il salmo di David: Con la mia voce al Signore grido aiuto, con la mia voce supplico il Signore». Due canti, dunque, precedettero la morte di Francesco: il Cantico delle creature e il Salmo 141.
Per quanto riguarda Padre Pio, abbiamo letto la *Cronistoria* del convento. Ripetiamo qualche brano: «Il 22 settembre 1968, ore 5,00: messa solenne di Padre Pio. Padre Pio desiderava celebrare la messa piana come tutte le mattine; ma il padre guardiano gli ha dovuto fare dolce violenza per fargli celebrare la mes-

sa solenne in canto… Padre Pio ha ubbidito… La schola cantorum femminile, sotto la direzione del padre guardiano, ha eseguito la "Missa Jucunda" di F. Vittadini, a tre voci, con altri brani di scelta musica liturgica». Dunque, la morte di Padre Pio è stata preceduta dal solenne e giocondo canto liturgico della santa messa: canto eseguito dal celebrante morente e dalla schola cantorum e partecipato da tutti i numerosi fedeli presenti nel tempio del Signore. Ma qui debbo aggiungere un particolare.

Il padre Giuseppe Pio Martin ha rivelato un episodio, che il padre Federico da Macchia Valfortore così descrive.

«Il 22 settembre 1968, ultimo giorno della sua vita terrena, Padre Pio celebrò la messa con canto dinnanzi ad una moltitudine di figli spirituali convenuti da ogni parte del mondo per il congresso internazionale dei Gruppi di preghiera… Poi venne accompagnato a letto, nella sua cella, e quindi rimase solo, se si eccettua la presenza del fratello assistente nella cella attigua. Intanto la Comunità si era recata al refettorio per il desinare.

Proprio in questo silenzio mistico, Padre Pio, perfettamente cosciente della sua prossima dipartita, recita con una forza insolita e a voce alta, scandendo ogni parola, la divina preghiera di Gesù, il *Pater noster*».

Dunque: al mattino, canto della santa messa; la sera recita del *Pater noster* a voce alta e forte; nel cuore della notte, quando giunse l'amica morte, l'invocazione umile ed accorata dei santissimi nomi di Gesù e Maria.

2. *Benedizione dei suoi figli spirituali.* Tommaso da Celano, nella *Vita Seconda*, e frate Elia, nella sua *Lettera enciclica*, parlano chiaramente della benedizione. Scrive Tommaso da Celano:
«Mentre tutti i frati erano attorno, stese la sua destra su di essi e la pose sul capo di ciascuno, cominciando dal suo vicario… Benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque si trovassero nel mondo, e quanti sarebbero venuti dopo di loro sino alla fine dei secoli».
Anche Padre Pio benedisse ripetutamente i suoi figli spirituali: li benedisse la mattina del 22 settembre, durante la celebrazione della santa messa e dopo il collasso avuto al termine del santo sacrificio, quando sulle labbra non ebbe altra espressione che questa: «Figli miei, figli miei!». Li benedisse alle ore 10,30 dalla finestra del coro della vecchia chiesina. Li benedisse alle ore 18,00 dal matroneo della nuova chiesa, nell'atrio san Francesco, dalla finestra della sua cella n. 1. Li benedisse, nel cuore della notte, poco prima di essere rapito dall'amica morte.
Un particolare degno di nota è il seguente: tutti e due, cioè san Francesco e Padre Pio, hanno chiesto al superiore di dare lui l'ultima benedizione ai figli spirituali.
Scrive Tommaso da Celano, parlando di Francesco che si rivolge a frate Elia: «Dio mi chiama, figlio mio. Ai miei frati presenti ed assenti, perdono tutte le offese e i peccati e tutti li assolvo, per quanto posso, e tu, annunciando questo, benedicili da parte mia».
Scrive padre Pellegrino, parlando di Padre Pio, che risponde ad una sua richiesta: «Sì che benedico tutti; chiedi anzi al superiore che dia lui per me l'ultima benedizione».

3. *Celebrazione dell'ultima Cena.* Sappiamo che san Francesco celebrò simbolicamente l'ultima cena. Scrive Tommaso da Celano: «Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece potrare del pane, lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno». Inoltre si fece leggere quel brano del Vangelo di Giovanni, che è una preparazione alla festa di Pasqua e all'ultima Cena.
Quello che san Francesco ha compiuto in simbolo e figura, Padre Pio

PADRE PIO BENEDISSE I SUOI FIGLI SPIRITUALI PIÙ VOLTE PRIMA DI MORIRE

«IL CORPO DI FRANCESCO, DOPO LA MORTE, DIVENNE BELLISSIMO»

lo ha fatto in realtà, celebrando la santa messa la mattina alle ore cinque, alla vigilia della sua morte: la santa messa, memoriale della passione del Signore, durante la quale egli: «Prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: *Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi*» (Sacra liturgia).
Sempre alla vigilia della sua morte, la sera del 22 settembre, alle ore 18,00, come scrive il suo superiore nella *Cronistoria* del convento, Padre Pio assistette alla messa dal matroneo, al lato sinistro dell'altare maggiore.

4. *L'abito francescano.* Come abbiamo detto, Tommaso da Celano, nella *Vita Seconda*, aggiunge un particolare, omesso nella *Vita Prima*. Scrive lo storico di Francesco: «Sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, [Francesco] si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo».
Sappiamo però che il suo guardiano (frate Angelo da Rieti) gli diede in prestito una tonaca, i calzoni e il berretto per santa obbedienza, con la proibizione di cederli ad altri.
Aggiunge Tommaso da Celano: «Il Santo sentì il cuore traboccante di gioia, perchè capì di aver tenuto fede sino alla fine a madonna Povertà».
Anche Padre Pio morì vestito con l'abito francescano. Rileggiamo qualche brano della *Cronistoria*, in cui il superiore descrive la sua ultima notte: «È morto così, possiamo dire, in piedi, al suo posto di lavoro, con la corona in mano e vestito dell'abito religioso… Il Signore, facendolo morire in piedi, gli ha dato anche la gioia di morire con l'abito, così come egli aveva desiderato: con l'abito di san Francesco, che egli aveva tanto onorato e che aveva sempre portato con tanto affetto e religioso trasporto».

5. *Trasformazione del corpo.* Le fonti francescane sono concordi nell'asserire che il corpo di Francesco, dopo la morte, divenne bellissimo, diafano e flessibile. Scrive frate Elia nella sua *Lettera enciclica*: «Mentre era in vita, aveva aspetto dimesso e non c'era bellezza nel suo volto: non era rimasto in lui un membro che non fosse straziato. Le sue membra erano rigide, per la contrazione dei nervi, come avviene in un morto. Ma, dopo la morte, il suo volto si fece bellissimo, splendente di mirabile candore e consolante a vedersi. Le membra, prima rigide, divennero flessibili e pieghevoli qua e là come si volevano disporre, a guisa di un tenero fanciullo».
Lo stesso afferma Tommaso da

Celano nella *Vita Prima* e nella *Vita Seconda* e lo stesso scrive san Bonaventura nella *Leggenda Maggiore*.
Il cronista del convento di San Giovanni Rotondo, dopo aver parlato dei pietosi umani uffici, praticati al cadavere di Padre Pio, continua: «Nella veranda attigua alla cella n. 1 fu preparata la camera ardente e pietosamente composto il corpo esanime, in attesa di esporlo in chiesa: bello e solenne anche nella morte, Padre Pio, con la stola sacerdotale, stringeva fra le mani il crocifisso, la corona del rosario e la regola francescana». E tutti noi ricordiamo la solenne compostezza del venerato Padre nella morte.
Ma la trasformazione del corpo di Padre Pio va vista soprattutto nella scomparsa delle stimmate, avvenuta senza alcun segno di cicatrice. Fatto, questo, che fa supporre che nuova carne era stata ricreata, ri-generata al posto delle piaghe. Il cardinale Giuseppe Siri, accennando a questo fenomeno, ha affermato laconicamente e categoricamente: «Pio da Pietrelcina apparve, morto, come fosse stato un bambino».
La convergenza in questo punto non appare soltanto nella trasformazione del corpo, ma anche nelle motivazioni che gli autori adducono a spiegazione del fenomeno. Tale spiegazione va vista, e per san Francesco e per Padre Pio, nella resurrezioine: cioè la trasformazione del corpo era segno che tutti e due avevano ottenuto dal Signore la gloria eterna e la beata resurrezione.
Tommaso da Celano ha scritto per san Francesco: «Vedevano ancora la sua carne, che prima era bruna, risplendere ora di un bel candore, una bellezza sovrumana che comprovava in lui il premio della beata resurrezione».
Il cardinale Corrado Ursi ha affermato per il venerato Padre: «Padre Pio fu piagato nel corpo, come Cristo, per distruggere mali e sofferenze nel mondo contemporaneo, ma, subito dopo la morte, la sua carne, nelle parti colpite dalle misteriose ferite, rigerminò, appunto, per indicare la certezza della resurrezione finale, il rinnovamento del-

«PADRE PIO MORÌ VESTITO CON L'ABITO FRANCESCANO»

l'umanità, che lui in certo modo rivestiva».

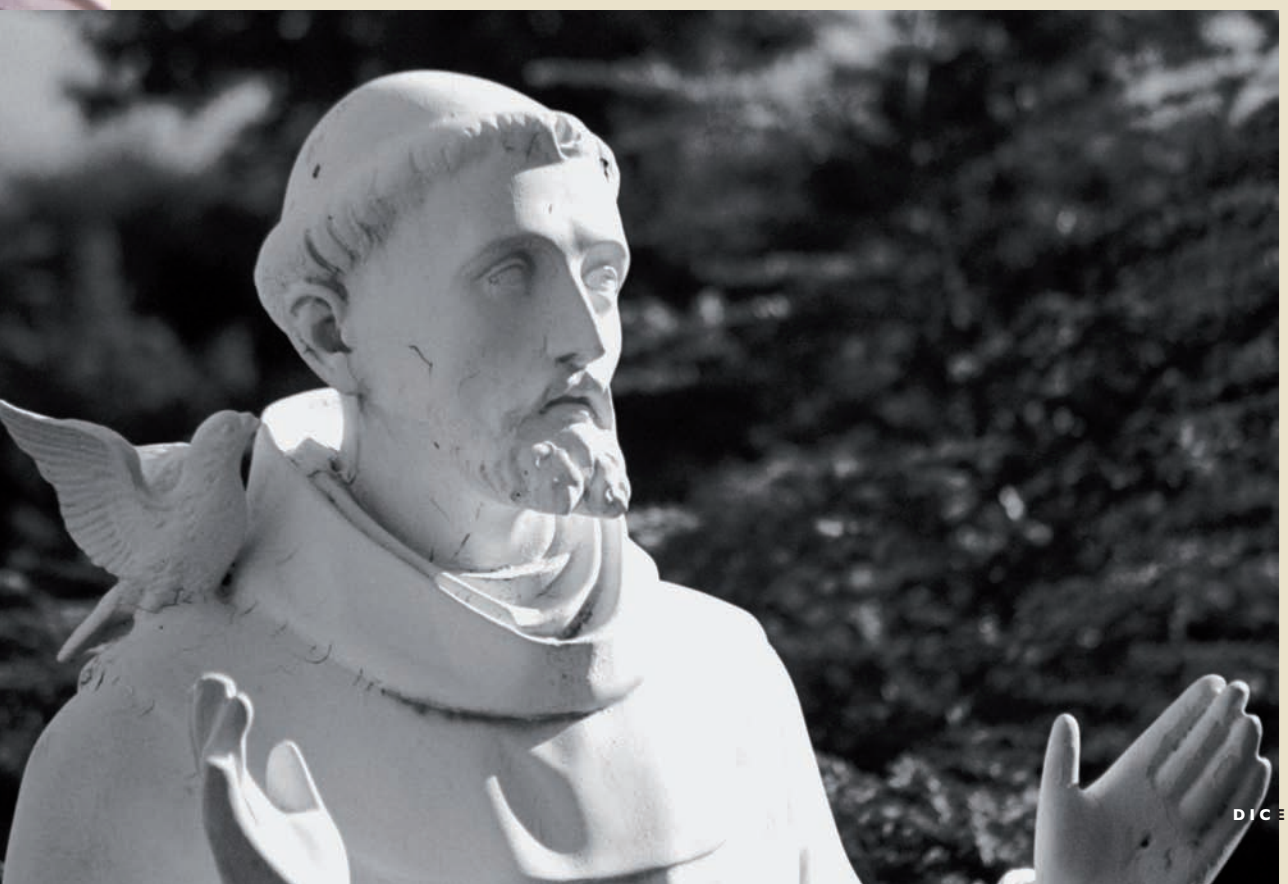
6. *Grande folla ai funerali.* Le fonti francescane descrivono stupite l'accorrere delle folle alla morte e ai funerali di Francesco. Tommaso da Celano scrive nella sua *Vita Prima*: «Ed ecco, la gente accorre in massa e glorifica Dio… A frotte accorre tutto il popolo di Assisi e dei dintorni… I suoi frati e figli accorrevano solleciti e piangendo baciavano le mani e i piedi del Padre amoroso… I suoi frati e figli, insieme alle folle accorse dai paesi vicini per avere la gioia di partecipare ai solenni funerali, passarono l'intera notte in cui Francesco morì, pregando e salmodiando… All'indomani, all'alba, arrivarono i cittadini di Assisi con tutto il clero e, prelevando il sacro corpo, lo trasportarono amorevolmente in città tra inni e canti e squilli di tromba».
Per quanto riguarda Padre Pio, non mi fermerò su questo punto. Tutti ricordiamo le folle immense accorse non solo da San Giovanni Rotondo e dai dintorni, ma da tutta Italia e dal mondo intero.

II. DIVERGENZE

Accanto alle convergenze, che sono davvero mirabili e sorprendenti, tra le due morti, ci sono anche notevoli divergenze, che ora desidero esaminare.

1. - *Tempo.* Come già detto in precedenza, san Francesco morì di sera, al tramonto del 3 ottobre 1226; Padre Pio, invece, morì di notte, nel cuore della notte, alle ore 2,30 del 23 settembre 1968. San Francesco morì di sabato; Padre Pio morì di lunedì.

2. - *Luogo.* San Francesco morì disteso sulla nuda terra, nella celletta della Porziuncola, in mezzo alla natura; Padre Pio morì seduto in poltrona, nella celletta del convento.

3. - *Il perdono.* Una particolare divergenza è costituita dal perdono. San Francesco, prima di morire, perdonò ai suoi frati. Padre Pio, prima di morire, chiese perdono ai confratelli dei fastidi dati.
Scrive Tommaso da Celano: «Rispose Francesco: Dio mi chiama, figlio. Ai miei frati, presenti ed assenti, perdono tutte le offese e i peccati e tutti li assolvo».
Scrive padre Pellegrino: «Rispose Padre Pio: se oggi il Signore mi chiama, chiedi perdono per me ai confratelli di tutti i fastidi che ho dato e chiedi ai confratelli e ai figli spirituali una preghiera per l'anima mia».

4. - *Le stimmate.* Ci sembra che la divergenza più vistosa sia costituita dalle stimmate: cioè, mentre in san Francesco le stimmate rimasero sul suo corpo anche dopo la morte, in Padre Pio esse scomparvero al momento della morte.
Che significato possa avere questo fatto, lo vedremo nel prossimo numero, dando uno sguardo globale alla vita e alla morte del Poverello e del venerato Padre.